

Parlare di soldi: una necessità per la coppia

Nell'arco di un secolo, le pratiche finanziarie delle coppie eterosessuali in Svizzera si sono notevolmente evolute, passando dalla consegna della paga alla gestione indipendente dei redditi. Sebbene la parità, la solidarietà e l'autonomia siano valori centrali per la maggior parte delle coppie contemporanee, non sempre i coniugi hanno lo stesso tenore di vita.

Caroline Henchoz

Dalla consegna della paga a ognuno per sé

Le pratiche finanziarie delle coppie svizzere sono cambiate notevolmente. L'ideale della casalinga, propagandato fin dal XIX secolo, è perdurato fino agli anni Settanta. Se il reddito dell'uomo lo permetteva, la maggior parte delle mogli lasciava il mondo del lavoro per dedicarsi alla famiglia. In questo periodo, la dipendenza finanziaria delle donne dai mariti era notevole, soprattutto perché, per legge, il matrimonio le poneva sotto la sua tutela. In genere il marito consegnava il suo stipendio, o parte di esso, alla moglie, che era responsabile della gestione delle spese quotidiane della famiglia. Negli ambienti più modesti, lo stipendio maschile non era sempre sufficiente a far quadrare i conti. In questi casi, le donne dovevano fare affidamento sul salario dei figli adolescenti, che erano incoraggiati a entrare molto presto nel mercato del lavoro per contribuire alle necessità della famiglia. Non era raro che svolgessero anche attività lavorative occasionali (accoglienza di pensionanti, lavoro a domicilio, cucito, ecc.).

Nella seconda metà del XX secolo si è diffusa una nuova forma di organizzazione finanziaria che corrisponde maggiormente all'ideale sempre più apprezzato di democrazia e solidarietà familiare: la messa in comune dei redditi. Questa transizione è stata resa possibile dal versamento dei salari su conti bancari, che si è diffuso a partire dagli anni Sessanta. I conti bancari permettono di aprire conti congiunti o di avere una procura sul conto del marito. Alcune mogli scoprono per la prima volta l'ammontare reale dello stipendio del marito.

Ancora oggi, la condivisione del reddito è la soluzione finanziaria preferita dalle coppie sposate con figli. Secondo l'Ufficio federale di statistica UST, tre quarti di esse lo fanno.¹ Questo accordo finanziario dà espressione concreta a valori coniugali più attuali, come l'uguaglianza, in quanto consente a tutti di accedere all'intero reddito familiare, indipendentemente dal loro contributo. La sua popolarità è dovuta anche a ragioni pratiche. Con l'arrivo dei figli, molte madri riducono il loro carico di lavoro. Di fronte alla diminuzione del reddito familiare e all'aumento dei costi, la messa in comune è considerata la soluzione migliore per gestire efficacemente il bilancio familiare, in quanto fornisce una visione d'insieme delle risorse e delle spese.

Tuttavia, il valore crescente attribuito all'indipendenza e all'autonomia all'interno della coppia e la presenza crescente e duratura delle donne sul mercato del lavoro portano sempre più coniugi a gestire il proprio reddito in modo indipendente. Questo è ormai il caso di nove coppie su dieci senza figli. La gestione autonoma del reddito è particolarmente diffusa all'inizio di una relazione e tra le coppie benestanti a doppio reddito che hanno poca o nessuna necessità di controllare le spese.

Qual è l'organizzazione finanziaria più egualitaria?

Consegna totale o parziale della paga, messa in comune totale o parziale del reddito familiare, gestione indipendente: tutte queste modalità di organizzazione finanziaria sono ancora presenti in Svizzera e altrove, anche se alcune, come la prima, sono più rare. La domanda che spesso ci si pone



Caroline Henchoz

«La condivisione del reddito è la soluzione finanziaria preferita dalle coppie sposate con figli.»

«Mettere in comune il denaro della famiglia non significa necessariamente beneficiarne in ugual maniera.»

è quale sia la modalità più equa. Per rispondere a questa domanda è utile partire dall'analisi dei contributi finanziari di uomini e donne.

Nonostante le leggi che promuovono l'uguaglianza, la discriminazione salariale esiste ancora. Inoltre, per alcune coppie, essere una «buona madre» significa ancora ridurre o interrompere l'attività lavorativa per occuparsi dei figli, mentre un «buon padre» è colui che provvede ai bisogni materiali della famiglia. Questo si ripercuote sul reddito. Secondo l'UST, le donne contribuiscono in media con 3,80 franchi per ogni 10 franchi spesi in casa² (2,70 franchi per le coppie con figli).³ In poco più di due coppie su dieci senza figli e in poco più di una su dieci con figli, le donne guadagnano quanto o più del loro partner.

Il tenore di vita di uomini e donne dipenderà quindi in larga misura dall'organizzazione delle loro finanze. Esaminiamoli da due punti di vista: l'accesso al denaro della famiglia e la capacità di trarne beneficio. Come vedremo, è difficile dire quale organizzazione finanziaria metta uomini e donne sullo stesso piano, poiché tutte possono potenzialmente contribuire a riprodurre o attenuare le disuguaglianze di reddito.

Mettere in comune il denaro della famiglia non significa necessariamente beneficiarne in ugual maniera

Come menzionato, mettere in comune il reddito dell'uomo o condividere tutti i redditi è un modo per dare espressione concreta ai valori di uguaglianza e condivisione. In pratica, la messa in comune non è sempre sinonimo di accesso paritario

a tutto il denaro della famiglia. Anzi, guadagnare denaro è spesso associato a un privilegio: quello di controllarlo. Nonostante la retorica egualitaria, il denaro appartiene un po' di più a chi lo ha guadagnato che a chi non lo ha guadagnato. Una delle ragioni è che il denaro è una risorsa socialmente più valorizzata di altre risorse non monetarie, come il lavoro domestico o familiare. Questo ha delle conseguenze. Alcune donne limitano le loro spese perché si sentono meno legittimate a usare il denaro che non considerano proprio. Per ottenere il diritto di usarlo, sentono di dover fornire qualcosa in cambio, come il lavoro domestico. Chi ha un reddito, invece, gode di alcune prerogative, come tenere un po' più di soldi per le spese personali o avere un po' più di voce in capitolo sulle spese domestiche.

La maggior parte delle donne ha un reddito inferiore a quello degli uomini. Come gruppo, quindi, hanno meno accesso a questo tipo di privilegio. Inoltre, anche quando guadagnano quanto il loro partner, si sentono meno autorizzate a fare spese personali. Alcuni studi⁴ hanno dimostrato che un franco guadagnato da una donna va a beneficio dell'intera famiglia più di un franco guadagnato da un uomo. In altre parole, il denaro delle donne è visto come una risorsa molto più favorevole alla famiglia rispetto a quello degli uomini. Contrariamente a quanto talvolta si sostiene, il salario di una donna è raramente un reddito accessorio. Spesso viene utilizzato come base per finanziare le spese correnti, mentre il salario maschile va a colmare il saldo mancante. Quindi, a parità di retribuzione, è molto probabile che una quota maggiore del salario delle donne venga collettivizzata a beneficio della famiglia.

Gestire le proprie finanze in modo indipendente non significa necessariamente migliorare il proprio tenore di vita

Per le coppie più giovani, l'uguaglianza è un valore che va di pari passo con l'indipendenza finanziaria. In generale, ciò significa non dipendere economicamente dal partner. Ognuno gestisce il proprio reddito come meglio crede e i costi delle spese comuni vengono condivisi. Questo si può ottenere creando un conto comune per finanziare le spese domestiche (condivisione parziale del reddito) o tenendo una contabilità che prevede dei rimborsi per far quadrare i conti alla fine del mese. La questione centrale in termini di uguaglianza è la scelta del criterio di ripartizione e la definizione di cosa si intende per «spese collettive». Come minimo, queste comprendono le spese per l'affitto e il cibo. L'attuazione dell'uguaglianza si traduce spesso nella ripartizione di questo tipo di spese in parti uguali o proporzionali al salario. In un contesto in cui la maggior parte delle donne guadagna meno degli uomini, ciò ha effetti perversi, in quanto il saldo a loro disposizione è inferiore.⁵ Questo saldo viene utilizzato per finanziare risparmi, assicurazioni, attività ricreative, spese personali, ecc. Certo, la norma egualitaria viene rispettata e le donne sentono di non dipendere dal partner, ma questo metodo di distribuzione equivale a legittimare la disparità di tenore di vita tra i partner. È interessante notare che la regola della condivisione delle spese è particolarmente valida quando l'uomo guadagna più della donna. Nel caso opposto, le coppie tendono a favorire un accesso paritario al saldo disponibile per le spese personali. In altre parole, il principio di uguaglianza applicato alla condivisione delle spese ha soprattutto l'effetto di preservare i privilegi del fornitore di reddito maschile.

Gestire il denaro di casa non significa necessariamente avere un maggiore controllo

In Svizzera capita più di frequente che le donne gestiscano da sole le finanze delle famiglie in difficoltà finanziarie, mentre gli uomini sono più propensi a gestire le finanze delle coppie benestanti. Tuttavia, ricoprire la stessa posizione non significa svolgere gli stessi compiti o avere lo stesso potere all'interno della famiglia. Quando i redditi sono modesti, la gestione del denaro è un lavoro lungo e complicato che comporta un notevole carico mentale. Tutte le energie vengono investite per trovare il modo di pagare le bollette, arbitrare le spese e cercare di risparmiare. Questo compito è strettamente legato al lavoro domestico, perché la quadratura del bilancio dipende in larga misura dalla capacità di produrre ciò che non si vuole comprare, di cercare i prezzi più bassi, di pianificare gli acquisti o di gestire le scorte alimentari. In altre parole, quando i redditi sono bassi, la gestione del bilancio non è una fonte di potere che consente di prendere decisioni per la famiglia, ma piuttosto una fonte di vincoli e difficoltà.

Perché le donne sono più propense a gestire il denaro in situazioni finanziarie difficili? In letteratura sono riportate diverse ragioni. Per alcuni, non si tratta tanto di una scelta quanto di un obbligo reso necessario dall'irresponsabilità finanziaria di alcuni uomini. Per altri, questa responsabilità deriva dai ruoli di genere: si tratta di proteggere gli uomini che sono i principali fornitori di reddito familiare da preoccupazioni che potrebbero renderli meno efficienti sul mercato del lavoro. Poiché questo lavoro di gestione è strettamente legato al lavoro domestico, può essere percepito dai coniugi come un'abilità «femminile». Queste abilità non sono innate.

«Guadagnare denaro è spesso associato a un privilegio: quello di controllarlo.»

«Ciò che le donne gestiscono più spesso è la mancanza di denaro piuttosto che il denaro stesso.»

Sono il frutto di un'educazione in cui ci viene insegnato a prenderci cura degli altri, a volte a scapito delle nostre esigenze. Le donne si privano più degli uomini quando si deve risparmiare. Anche se a volte vengono presentate come «ministri delle finanze della famiglia», ciò che le donne gestiscono più spesso è la mancanza di denaro piuttosto che il denaro stesso.

Come dovrebbe organizzare le proprie finanze la vostra coppia?

Le norme di genere, le condizioni del mercato del lavoro, il contesto sociale, la cultura e il reddito familiare sono tutti fattori che influenzano le pratiche finanziarie delle coppie. Nessuna organizzazione finanziaria può garantire che i coniugi abbiano lo stesso tenore di vita. Cosa si può fare, dunque?

Se il denaro è una questione centrale nelle separazioni e nei divorzi, ciò avviene raramente quando la coppia si trova bene. Secondo l'UST, il denaro è oggetto di disaccordo in meno di tre coppie su dieci, e questo ben dopo i disaccordi sulle faccende domestiche, l'educazione dei figli e l'organizzazione delle attività del tempo libero.⁶ Gli accordi sulla gestione delle finanze vengono gradualmente messi in atto senza grandi discussioni. Tuttavia, è solo quando la coppia va d'accordo che è possibile parlarne con calma. Il primo passo da compiere è quindi quello di discutere con il partner dell'organizzazione delle finanze della famiglia. Questo è tanto più importante in quanto non esiste un modo giusto o sbagliato di organizzare le proprie finanze. Alcuni prediligono la comunione, altri l'indipendenza, ma sono soprattutto le regole di condivisione e il modo di pensare al denaro che influiscono sul tenore di vita di ciascuno. Cosa significa condividere le spese comuni piuttosto che dividere il saldo una volta pagate? Perché guadagnare denaro dà potere su di esso in un contesto in cui tutti contribuiscono alla fami-

glia? Entrambi si sentono liberi di usare il denaro della famiglia? Chi deve rendere conto delle spese effettuate? Come dimostrano le situazioni in cui le donne guadagnano più dei loro partner, le regole non sono incise nella pietra. Tuttavia, raramente se ne parla per paura di creare tensioni all'interno della coppia.

Questo dovrebbe portarci a mettere in discussione il nostro modo di pensare al denaro. Se si parla così poco di denaro quando tutto va bene, è perché il denaro è generalmente associato al calcolo e all'egoismo. Parlare di denaro per le donne è ancora più delicato perché lo stereotipo della donna venale non è mai lontano. In altre parole, l'ideale sarebbe che a sollevare la questione fosse la persona con lo stipendio più alto nella coppia, perché così può essere presentata e percepita come un modo per prendersi cura dell'altro e del suo benessere. Le discussioni sono necessarie anche per un altro motivo: il denaro ha un significato diverso a seconda del genere. Per gli uomini è percepito più come una fonte di potere e di identità che per le donne. Alcuni sostengono che le coppie femminili siano le più egualitarie quando si tratta di finanze familiari, perché il denaro è più condiviso collettivamente. Tuttavia, gli studi sulle coppie omosessuali sono ancora rari. Eppure sarebbero essenziali per fornirci altri modelli da esplorare.

Caroline Henchoz è sociologa e docente presso la Haute école de travail social et de santé di Losanna (HETSLS HES-SO). Si occupa di pratiche economiche all'interno di coppie e famiglie fin dalla sua tesi di dottorato. Attualmente sta conducendo una ricerca sui legami tra indebitamento e salute in Svizzera.

Traduzione: IZE Language Services

Note

- 1 Mosimann, Andrea et al.: Les familles en Suisse. Rapport Statistique 2021. Neuchâtel: Office fédéral de la Statistique OFS, 2021, pag. 20.
- 2 Unicamente i redditi da lavoro, quindi i salari. Non si tiene conto di altri eventuali redditi (p. es. redditi da capitale).
- 3 Mosimann et al., pag. 20.
- 4 P. es.: Lundberg, Shelly J. / Pollak, Robert A. / Wales, Terence J.: Do Husbands and Wives Pool Their Resources? Evidence from the United Kingdom Child Benefit. In: The Journal of Human Resources 32 (1997), n. 3, pag. 463–480.
Middleton, Sue / Ashworth, Karl / Braithwaite, Ian: Small fortunes. Spending on children, childhood poverty and parental sacrifice. York: Joseph Rowntree Foundation, 1997.
Roy, Delphine : L'argent du « ménage », qui paie quoi ? Travail, genre et sociétés 15 (2006), n. 1, pag. 101–119.
- 5 Esempio: Gianni guadagna il doppio di Gianna, ovvero 10 e 5. Le spese comuni sono pari a 6. Se vengono divise per due (parità), ognuno paga 3. Quindi restano 7 a

Gianni e 2 a Gianna. Se le spese sono condivise in base alla percentuale del salario (equità), Gianni paga il doppio di Gianna, ovvero 4 e 2. Restano 6 a Gianni e 3 a Gianna.

- 6 Mosimann et al., pag. 19.

Per saperne di più

- Commissione federale per le questioni femminili CFQF: Storia della parità. Donne, Potere, Storia, 2020. www.ekf.admin.ch/ekf/it/home/documentazione/geschichte-der-gleichstellung--frauen-macht-geschichte.html (consultato il: 20.07.2023)
- Henchoz, Caroline : Les batailles du quotidien. La « petite histoire » de l'émancipation économique des femmes des milieux populaires de Suisse romande (1910–1990). In: *Traverse* 1 (2022), pag. 128–144.
- Henchoz, Caroline : Le couple, l'amour et l'argent. La construction conjugale des dimensions économiques de la relation amoureuse. Paris : L'Harmattan, *Questions sociologiques*, 2008.

Über Geld sprechen: eine Notwendigkeit als Paar

In den letzten hundert Jahren hat sich der Umgang mit finanziellen Angelegenheiten bei heterosexuellen Paaren in der Schweiz stark verändert – von der Lohnübergabe zur individuellen Einkommensverwaltung. Diese ist besonders bei unverheirateten Paaren ohne Kinder beliebt. Verheiratete Paare mit Kind(ern) bevorzugen es hingegen, ihre Einkommen zusammenzulegen. Obwohl Gleichstellung, Solidarität und Autonomie für die meisten Paare heutzutage zentrale Werte sind, ist der Lebensstandard der beiden Eheleute nicht immer gleich hoch. In ihrem Artikel beleuchtet **Caroline Henchoz** die Auswirkungen der verschiedenen finanziellen Regelungen und erklärt, weshalb Frauen trotz viel gutem Willen immer noch benachteiligt sind.

Der Artikel in voller Länge ist auch auf Deutsch verfügbar: www.frauenkommission.ch
> Publikationen > Frauenfragen 2023



Parler d'argent dans un couple : une nécessité

En un siècle, les pratiques financières au sein des couples hétérosexuels suisses ont beaucoup évolué passant de la remise de paie à la gestion indépendante des revenus. Aujourd'hui, cette dernière est particulièrement populaire chez les couples non mariés sans enfant, les couples mariés avec enfant(s) privilégiant quant à eux la mise en commun de leurs revenus. Alors même que l'égalité, la solidarité et l'autonomie sont des valeurs centrales pour la plupart des couples contemporains, les conjoints n'ont pas toujours le même niveau de vie. L'article de **Caroline Henchoz** décrypte les mécanismes de ces organisations financières et explique pourquoi, malgré les bonnes volontés, les femmes sont encore désavantagées.

La version originale de l'article en français est disponible sur : www.comfem.ch > Publications
> Questions au féminin 2023

